



Stefania Campo
Deputata Movimento 5 Stelle
Assemblea Regionale Siciliana

XVII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE N.264
(risposta scritta)

DATA_05.07.18

MISURE URGENTI PER LA BONIFICA, LA MESSA IN SICUREZZA E IL RECUPERO AMBIENTALE DELL'ARENILE ALLA FOCE DEL FIUME DIRILLO A MARINA DI ACATE (RG)

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

a circa 13 km dal comune di Acate sorge il litorale Macconi, chiamato "Marina di Acate". Il litorale è interessato soprattutto da un turismo locale e regionale, ed è caratterizzato dalle famose dune sabbiose sulla costa, che vanno da Scoglitti (frazione marittima del Comune di Vittoria) alla foce del fiume Dirillo, a pochi chilometri dal complesso petrolchimico di Gela;

su queste dune inoltre fiorisce una specie di ginestra dai fiori bianchi che esiste solo sulle coste della Tunisia;

il territorio di Marina di Acate ospita soprattutto serre specializzate in primizie agricole (vigne, olivi ed agrumi), sulle quali si basa prevalentemente l'economia del luogo;

i maggiori siti internet dedicati al turismo indicano Marina di Acate come luogo meraviglioso di dune dove, tra le altre attrattive, quasi ogni anno è possibile assistere alle nidificazioni di uova delle tartarughe caretta caretta;

rilevato che

la situazione attuale è molto diversa da quanto indicato in premessa, dal momento che il duneto è stato spazzato via da centinaia di costruzioni (quasi totalmente abusive) e da coltivazioni in serra, dall'impatto paesaggistico-ambientale devastante. La spiaggia, originariamente sabbiosa ed estesa, si è molto ridotta, limitata a monte dal lungomare e a valle dal mare che inesorabilmente avanza. Le poche dune rimaste, servono adesso esclusivamente ad occultare gli scarti delle coltivazioni agricole. Il lungomare, costruito troppo vicino al mare, è di conseguenza soggetto frequentemente alle sue intemperie;

il resto della spiaggia non è raggiungibile dalla strada che corre parallelamente alla linea di costa perché tutte le vie di accesso sono interdette da centinaia di insediamenti serricoli che dall'entroterra si estendono fino al mare, occupando perfino il demanio a pochi metri dalla battigia;

il lido si presenta allo stato degli atti come uno sconcertante spettacolo di degrado ed abbandono. Chilometri di sabbia sono invasi da rifiuti principalmente derivanti dalle attività serricole quali fusti, contenitori di pesticidi, manufatti in cemento, polistirolo, piante estirpate e residui della loro combustione ma soprattutto plastica. Le dune di sabbia naturale sono frammiste ad enormi quantitativi di teli di copertura dismessi e formano stratificazioni accumulatisi nel tempo segno di un'incuria ed abbandono antichi, perpetrati da anni;

la situazione è diventata ormai insostenibile, considerato anche che le coltivazioni intensive hanno stravolto completamente il paesaggio dunale che caratterizzava il litorale ipparino. La piana che va dalla foce del fiume Dirillo a quella dell'Ippari, vista dall'alto, ha assunto permanentemente il colore bianco abbagliante della plastica che ricopre le serre;

tutta la zona adiacente è stata dichiarata, da quasi 23 anni, a rischio ambientale dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Sicilia;

considerato che

l'impiego massiccio di pesticidi nelle coltivazioni in serra, (in Provincia di Ragusa si consuma circa un terzo dei fitofarmaci commercializzati in tutta la regione), ha determinato un inquinamento consistente del suolo e delle falde acquifere con un impatto per i comparti acqua, ecosistema e salute, paragonabile all'uso di pesticidi nell'intero territorio siciliano;

la pratica diffusa e sistematica dell'abbruciamento dei rifiuti derivanti dall'attività serricola ed in particolare delle plastica di copertura delle serre, determina la contaminazione continua del suolo e l'esposizione della popolazione alle sostanze inquinanti prodotte dalle numerose fumarole che a qualunque ora si levano, soprattutto in estate, dalle campagne della piana;

questo tipo di attività agricola abusiva e non rispettosa dell'ambiente ha prodotto un disastro ecologico in una zona balneare altamente frequentata nella stagione estiva e con un potenziale di attrazione turistica non indifferente, e necessita adesso di un intervento di bonifica del litorale;

visto che

nel settembre del 2016 ha preso il via l'attività d'indagine delegata dalla Procura della Repubblica di Ragusa, a seguito dell'esposto di privati cittadini che, attraverso la cronaca locale, aveva posto sotto i riflettori il degrado ambientale della spiaggia di Marina di Acate;

i primi rilievi svolti dai Carabinieri di Acate, dal personale della Struttura di Ragusa e dal Nucleo di PG della Direzione Generale dell'Agenzia, hanno portato al sequestro giudiziario di gran parte del litorale;

il Nucleo di PG della Direzione Generale di ARPA Sicilia ed il NOR del Corpo Forestale della Sicilia sono stati incaricati della verifica di eventuali occupazioni del demanio marittimo da parte

degli insediamenti agricoli presenti nell'area;

la Struttura Territoriale di Ragusa di ARPA Sicilia e la Polizia Provinciale del Libero Consorzio Comunale di Ragusa sono state delegate all'esecuzione dei controlli sulla gestione del ciclo dei rifiuti, praticato dalle aziende agricole che si affacciano sull'arenile di Macconi;

su proposta della PG è stata concertata con la Procura di Ragusa una strategia d'intervento utile a conseguire, in tempi brevi, il risanamento del litorale attraverso la rimozione dei rifiuti da parte dei titolari delle aziende frontaliere;

è stata verificata l'applicabilità ai siti oggetto d'indagine delle condizioni ambientali previste dall'art. 318 bis e segg, del D. Lgs. 152/06 introdotto la Legge n. 68/2015 sugli "Ecoreati";

la zona interessata potrebbe ben essere ricompresa tra gli habitat protetti dalla direttiva 92/43/CEE del Consiglio Europeo del 21 maggio 1992 e successive modificazioni, relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", nota come Direttiva "Habitat", in quanto folta di vegetali di interesse comunitario;

di recente l'assessore regionale del Territorio e Ambiente Cordaro ha firmato la circolare che attribuisce ai comuni siciliani le risorse necessarie per procedere alla rimozione dei rifiuti abbandonati sulle coste e restituire ai cittadini e ai turisti la piena fruizione e godibilità dei litorali, dando così attuazione all'art. 13 della legge finanziaria n. 8 del 2018 con cui la Regione, per agevolare gli enti locali in crisi finanziaria, ha istituito un apposito capitolo di spesa per far fronte agli oneri derivanti dalla rimozione dei rifiuti abbandonati sul demanio marittimo;

per sapere

se non ritengano necessario intervenire con urgenza, affinché si trovino tempestive ed efficaci soluzioni per la bonifica, la messa in sicurezza e il recupero ambientale del sito;

se non intendano sollecitare il Comune di Acate ad attivarsi per verificare la presenza di rifiuti abbandonati nelle fasce costiere dei territori di propria competenza e richiedere alla Regione l'assegnazione delle somme necessarie a rimuoverli, precisandone anche la natura e l'eventuale pericolosità, così da definire una priorità degli interventi;

se non s'intenda indagare, anche sollecitando l'amministrazione e le autorità competenti, i motivi per cui si è permesso che in questa zona si consumassero i reati ambientali e il degrado di cui sopra, individuando in particolare le gravi omissioni di chi doveva vigilare sia sulla pulizia dei luoghi, sia sul rispetto delle normative che regolano le destinazioni agricole dei terreni e le concessioni/autorizzazioni dei permessi per costruire le serre;

se non ritengano opportuno attivarsi per richiede la designazione della foce del fiume Dirillo quale sito di importanza comunitaria (S.I.C.) o zona di protezione speciale (ZPS), così da poter applicare le misure racchiuse nella Direttiva Habitat e da garantirne la conservazione e la protezione anche nell'elaborazione del nuovo Programma di Sviluppo Rurale.

Gli interroganti chiedono risposta scritta e con urgenza

(04 Luglio 2018)

Firmatari: **Campo Stefania**, Cancelleri Giovanni, Cappello Francesco, Ciancio Gianina, Sunseri Luigi, Foti Angela, Di Caro Giovanni, Mangiacavallo Matteo, Palmeri Valentina, Siragusa Salvatore, Tancredi Sergio, Trizzino Giampiero, Zafarana Valentina, Zito Stefano, Pagana Elena, De Luca Antonino, Pasqua Giorgio, Di Paola Nunzio, Marano Jose, Schillaci Roberta.